

evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita. A loro particolarmente spetta di illuminare, ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte secondo Cristo e crescano e siano di lode al Creatore e al Redentore ».

Ci si domanda: è possibile questo?

Direi che la vita di Girolamo Emiliani ci dimostra che è possibile fino ad un grado eroico. E non so se San Girolamo, che allora era abbastanza giovane e non si interessava in quel momento molto delle cose religiose, seguisse i lavori di un Concilio molto importante, il Concilio Lateranense V, cominciato nel 1512 e terminato nel 1517. Aveva 26 anni all'inizio e 31 alla chiusura del Concilio, un Concilio di estrema importanza storica perché precede il Concilio di Trento e in alcuni punti contiene proposte di bolla di riforma, votate in una delle sessioni (la nona), che forse se fossero state attuate e non avessero provocato distorsioni, difficoltà e cavilli avrebbero evitato molti guai di altra natura.

Quel'è lo spirito di questo Concilio? Per questo io lo cito. Lo spirito è dato sì dagli atti che uno può studiare, ma ci vuol tempo e ci vuole molta voglia. Ma c'è una frase detta dal Ministro generale degli Agostiniani in quel concilio e che non ha valore solo per quel concilio: « Gli uomini devono essere trasformati dalla religione e non la religione dagli uomini ».

« Girolamo Emiliani comprese questo e si fece trasformare dalla religione. Io credo che il cercare di comprenderlo, anche se ovviamente incapaci di imitarlo, sia il modo migliore per commemorare da parte nostra non un grande defunto, ma un Santo che da più di quattro secoli vive nel ricordo di tutti e principalmente nella tradizione e nel lavoro dei suoi degnissimi successori somaschi.

FASCICOLO N. 166

LUGLIO - AGOSTO 1967

# RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23

## S O M M A R I O

### PARTE UFFICIALE

I	Capitolo generale speciale e straordinario: Seconda lettera del P. Generale . . . . .	pag. 97
II	Atti del rev.mo P. Generale e Consiglio . . . . .	» 100
III	Delega di facoltà ai Superiori locali . . . . .	» 100
IV	Ordini . . . . .	» 101
V	Licenza Diritto Canonico . . . . .	» 101
VI	Aggregazione « in spiritualibus » . . . . .	» 102
VII	Comunicazioni e Notizie . . . . .	» 102
VIII	Dichiarazione circa le « Messe Grego- riane » . . . . .	» 104

### MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

I giovani . . . . .	» 105
L'istituzione scolastica e le sue offerte religiose . . . . .	» 108

FESTE DEL II CENTENARIO . . . . .	» 117
-----------------------------------	-------

VITA NOSTRA . . . . .	» 126
-----------------------	-------



# Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

### PARTE UFFICIALE

## I. - CAPITOLO GENERALE SPECIALE STRAORDINARIO per la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni

### SECONDA LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE

n. 19

B. D.

*Carissimi Confratelli,*

*a seguito della precedente Lettera n. 18 del 29 maggio u.s., con la quale veniva indetto ufficialmente il Capitolo generale speciale straordinario per la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni, con la presente notificiamo l'esito delle elezioni dei Soci.*

*Sono risultati e dichiarati eletti i seguenti Padri:  
per le Comunità dipendenti dal Preposito gen.: P. Luigi Grimaldi;  
per la Provincia romana: P. Alberto Busco;  
per la Provincia lombardo-veneta: P. Giuseppe Rossetti;  
per la Provincia ligure-piemontese: P. Mario Vacca;  
per la Viceprovincia di C.A. e Messico: P. Antonio Beraudi.*

*Eventuali supplenti dei predetti Soci saranno i Padri che li seguono immediatamente nell'ordine di elezione, e cioè rispettivamente: P. Francesco Colombo, P. Gianmarco Mattei, P. Marco Tentorio, P. Luigi Boero e P. Agostino Griseri.*

## Membri del Capitolo Generale

*Siamo così in grado di comunicare i nomi di tutti i membri del Capitolo generale, a norma della succitata lettera di indizione.*

Essi sono:

- 1 - P. Giuseppe Boeris, Preposito generale
- 2 - P. Pio Bianchini, 1° Cons. e Vicario generale
- 3 - P. Italo Laracca, 2° Consigliere generale
- 4 - P. Giuseppe Fava, 3° Consigliere e Procuratore generale
- 5 - P. Renato Bianco, 4° Consigliere generale
- 6 - P. Diego Camia, Preposito provinciale lig.-piem.
- 7 - P. Carlo Pellegrini, Preposito provinciale lomb.-ven.
- 8 - P. Luigi Volpicelli, Preposito provinciale romano
- 9 - P. Michele De Marchi, Preposito viceprov. del C.A. e Messico
- 10 - P. Giuseppe Brusa, Assistente generale
- 11 - P. Saba De Rocco, Assistente generale
- 12 - P. Antonio Temofonte, 1° Consigliere prov. romano
- 13 - P. Giovanni Barravalle, 1° Consigliere prov. lig.-piem.
- 14 - P. Giov. Batt. Oltolina, 1° Consigliere prov. lomb.-ven.
- 15 - P. Giovanni Massaia, 1° Consigliere viceprov. C.A. e Messico
- 16 - P. Mario Bacchetti, 2° Consigliere prov. romano
- 17 - P. Giacomo Vaira, 2° Consigliere prov. lig.-piem.
- 18 - P. Mario Colombo, 2° Consigliere provinciale lomb.-ven.
- 19 - P. Felice Beneo, Rettore Studentato interprovinciale
- 20 - P. Cesare Arrigoni, Maestro Noviziato interprovinciale
- 21 - P. Luigi Grimaldi, Socio per Comun. dipendenti dal Prep. G.
- 22 - P. Alberto Busco, Socio per la Provincia romana
- 23 - P. Mario Vacca, Socio per la Provincia lig.-piem.
- 24 - P. Giuseppe Rossetti, Socio per la Provincia lomb.-ven.
- 25 - P. Antonio Beraudi, Socio per la V. prov. C.A. e Messico
- 26 - P. Luigi Frumento, Ex Vicario gen. (per diritto conservato)
- 27 - P. Achille Marelli, Già Vocale del Capit. Gen. (id.)
- 28 - P. Alfredo Fazzini, Già Vocale del Capit. Gen. (id.)

*Inoltre ci riserviamo di chiamare a far parte del Capitolo, a norma del n. 16 delle Costituzioni, qualche altro Confratello, il cui contributo di lavoro stimiamo utile.*

*Può avvenire che qualche membro del Capitolo, o per età avanzata o per malattia o per altro plausibile motivo, che tuttavia dovrà essere accettato dal Padre generale e suo Consiglio a norma delle Costituzioni (n. 15), non possa partecipare al Capitolo stesso. In tali casi sia inviata rinuncia, con motivazione scritta, entro e non oltre il giorno 10 del prossimo luglio. E ciò anche in consi-*

*derazione delle sostituzioni previste dalle stesse Costituzioni, ed inoltre per evidenti ragioni di organizzazione.*

*Tutti i partecipanti al Capitolo generale dovranno trovarsi a Somasca entro la giornata del 30 luglio p.v. Ad essi ci permettiamo di rivolgere un vivo e fraterno appello, affinché vi giungano preparati quanto è loro concesso, con lo studio personale e responsabile delle Costituzioni, dei Documenti conciliari e di tutto il materiale di preparazione che viene loro inviato, con il retto proposito di portare un fruttuoso contributo allo studio comune e con l'umiltà di chi sa di essere solo strumento di Dio, il quale tutto conduce al suo giusto fine.*

## Preghiere e raccomandazioni

*A tutti i Religiosi, nonché ai Novizi e ai Probandi, vogliamo ancora ricordare le preghiere e gli atti di mortificazione prescritti dalla nostra precedente lettera. Da alcune case abbiamo avuto assicurazione che altre pie pratiche sono state intraprese per lo zelo dei rispettivi Superiori e Confratelli. Ne traggano esempio e stimolo tutti gli altri, e salga incessante la preghiera al Signore « Pater luminum », affinché Egli faccia scendere copiosa la sua luce su quanti si accingono ad affrontare il difficile e delicato lavoro, che nel Capitolo generale sono chiamati a compiere.*

*La preghiera prima e durante lo svolgimento del Capitolo contribuirà a « promuovere ed incrementare la vitalità spirituale e apostolica » (cfr. E.S., 1) e a creare una atmosfera soprannaturale, necessaria in una fase così importante della vita del nostro Ordine.*

*Alla preghiera si accompagni da parte di tutti il serio impegno per attuare il personale rinnovamento spirituale, secondo la precisa indicazione del Concilio: « Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei consigli evangelici, bisogna tenere ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (P.C., n. 2, e).*

*In questa fiduciosa speranza, affidiamo il tutto alla protezione di Maria Santissima e del nostro Padre S. Girolamo, mentre di tutto cuore salutiamo e benediciamo.*

Dato a Roma il 29 giugno 1967, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

P. Giuseppe Boeris c.r.s.  
Preposito Generale

Si dia subito comunicazione della presente Lettera a tutti i Religiosi della Comunità.

## II. ATTI DEL REV.MO P. GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio generale del 21-22 giugno. Roma.

- Ratifica di ammissione agli Ordini fatta dai rispettivi Provinciali:
- a) al *Suddiaconato*: ch. Buzzi Corrado della Provincia lig.-piem.;
- b) all'*Esorcistato e Accolitato*: chh. Carena Lorenzo e Germanetto Grato della Provincia lig.-piem. e Paris Mariano della Provincia romana.
- Delega di facoltà a tutti i Superiori locali a norma del Rescritto Pontificio « Cum admotae » del 4 novembre 1964; (vedi notizia più particolareggiata al numero seguente, III).
- Scrutinio delle schede per la elezione dei Soci al Capitolo speciale e straordinario. Sono risultati eletti: per le Comunità dipendenti direttamente dal P. Generale, il P. Luigi Grimaldi; per la Provincia romana, il P. Alberto Busco; per la Provincia lomb.-ven., il P. Giuseppe Rossetti; per la Provincia lig.-piem., il P. Mario Vacca; per la Viceprovincia di America Centrale e Messico, il P. Antonio Beraudi.
- Esame di alcuni problemi di governo ai vari livelli da proporre allo studio del Capitolo speciale e straordinario.
- Studio dell'impostazione da dare in linea di massima al medesimo Capitolo.

## III. DELEGA DI FACOLTA' AI SUPERIORI LOCALI

Nel predetto Consiglio generale del 22-23 giugno è stato deciso quanto segue:

« Il Preposito generale, a norma del n. 12 del Rescritto Pontificio « Cum admotae » (cfr. *Rivista dell'Ordine* n. 152, pag. 41), col voto del suo Consiglio, delega i Superiori locali delle case dell'Ordine a concedere a tutti i Sacerdoti dell'Ordine ed estranei, religiosi e diocesani, la facoltà di ricevere le confessioni dei nostri religiosi, novizi, alunni e di quanti convivono con noi notte e giorno, a norma del cn. 514, 1° e del n. 189 delle Costituzioni ».

Si stima opportuno di accompagnare la comunicazione di quanto sopra con le seguenti osservazioni:

1°. Per le Costituzioni (n. 125, 2°, prima parte) tale facoltà, oltre che al Preposito generale, spetta al Preposito provinciale, il quale poteva sempre concederla ai propri sacerdoti e delegare i Superiori locali a concederla anche a sacerdoti estranei. D'ora in poi, per la concessione fatta dal Preposito generale, tutti i Superiori locali godranno abitualmente della stessa facoltà, con cui concedere a tutti i sacerdoti, nostri ed estranei, religiosi e secolari, la giurisdizione a ricevere le confessioni di quanti al cn. 514, 1°;

2°. si intende che tale facoltà, per il cn. 875, 1°, vada oltre la concessione prevista dal n. 12 del « Cum admotae », nel senso che i Superiori locali, per giusta causa, potranno concedere la stessa giurisdizione anche ai sacerdoti secolari o religiosi, non ancora approvati dal loro Ordinario, mentre il citato Rescritto Pontificio esige che i Sacerdoti estranei siano già approvati dal loro Ordinario;

3°. si approfitta dell'occasione per richiamare l'osservanza del n. 125, 2°, seconda parte, delle Costituzioni, per cui nessuno dei nostri Sacerdoti può ricevere la giurisdizione dell'Ordinario del luogo ad udire le confessioni dei fedeli, se prima non abbia ottenuto la licenza scritta del proprio Superiore maggiore.

## IV. ORDINI

### a) Somasca:

Il giorno 24 giugno S.E. Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo di Bergamo, ha conferito la sacra *Ordinazione Sacerdotale* ai seguenti nostri Diaconi: D. Ancillai Gioacchino - D. Bassis Giampietro - D. Bonacina Giovanni - D. Bordignon Narciso - D. Crignola Carlo - D. Cruz Giuseppe - D. Ghezzi Luigi - D. Odasso Giovanni - D. Oddone Giuseppe - D. Romero Antonio - D. Serra Giuseppe.

### b) Milano:

Il giorno 28 giugno sono stati ordinati:

*Suddiaconi*: i Chierici Baldo Luigi, Introzzi Arcangelo, Navarrete Rigoberto, Orellana Samuele, Romero Raffaele;

*Esorcisti e Accoliti*: i Chierici Barberis Sergio, Barrera Pietro, Cristofano Domenico, Ghu Giacomo, Lorenzon Giorgio, Luppi Bruno, Pirra Paolo, Redaelli Pietro;

*Ostiari e Lettori*: i Chierici Aggio Tarcisio, Bertoletti Angelo, Cecchini Franco, Fenoglio Valerio, Gorlini Stefano, Masetto Bruno, Milanesio Giuseppe, Munaretto Giovanni, Pessina Ambrogio.

### c) Roma:

Il giorno 9 luglio sono stati ordinati:

*Suddiacono*: il Ch. Buzzi Corrado;

*Esorcisti e Accoliti*: i Chierici Carena Lorenzo, Germanetto Grato, Paris Mariano.

## V. LICENZA IN DIRITTO CANONICO

Presso la Pontificia Università Gregoriana ha conseguito la licenza in Diritto Canonico il P. Erminio Galbiati.

## VI. AGGREGAZIONE IN SPIRITUALIBUS

a) I Sigg.ri Giacomo e Paola Cocino, genitori del nostro P. Giuseppe nelle loro nozze d'oro, 11 giugno 1967.

b) i Genitori, di cui alcuni defunti, dei Padri Novelli, e cioè: Ancillai Arnaldo e Iole; Bassis Battista e Rosa; Bonacina Giulio e Elda; Bordignon Umberto e Pompea; Crignola Luigi e Maria; Cruz Pedro e Felicità; Ghezzi Giovanni e Giuseppina; Odasso Cesare e Modesta; Oddone Luigi e Matilde; Romero Pietro e Maria Soccorso.

## VII. COMUNICAZIONI E NOTIZIE

a) *Riconoscimento giuridico diocesano delle Oblate della Mater Orphanorum*

Apprendiamo con vivo piacere che la Pia Unione delle « Oblate della Mater Orphanorum », fondata dal nostro P. Antonio Rocco, in data 18 aprile 1967, con decreto n. 649/67 della Curia Arcivescovile di Milano, a firma dell'Em.mo Card. Giovanni Colombo, è stata eretta in Società laicale di vita comune di diritto diocesano.

Con tale erezione le Comunità e le Case anche fuori della diocesi di Milano divengono emanazioni della stessa Società.

Questo il primo passo: auguriamo che la cara Istituzione possa quanto prima divenire Istituto di diritto pontificio.

b) *Dal Segretariato Internazionale dell'Unione Missionaria del clero*

Il Segretariato internazionale di detta Unione informa, tramite i Superiori generali, che, a seguito della pubblicazione della Costituzione Apostolica « Indulgentiarum doctrina » del 1° gennaio 1967 e che è entrata in vigore tre mesi dopo la pubblicazione in Acta Apostolicae Sedis, viene sospesa la norma vigente per la concessione e l'ottenimento delle facoltà e privilegi per gli iscritti a detta Unione missionaria. Ogni facoltà è cessata con l'entrata in vigore della citata Costituzione Apostolica.

Il Segretariato d'altronde informa che alcune delle facoltà prima concesse, possono essere date dai Superiori generali ai Religiosi che ne facciano richiesta, in virtù del Rescritto Pontificio « Cum admotae » del 4 novembre 1964. Sarà quindi impossibile avere d'ora in avanti, tramite il Segretariato, facoltà dalla S. Penitenziaria Apostolica.

Infine il Segretariato confida che l'adesione all'Unione missionaria del Clero anche se non sarà più arricchita delle varie facoltà come prima, debba continuare, anzi intensificarsi per quel generoso spirito sacerdotale che fa operare anche senza l'attrattiva di favori pur di natura spirituale, ma unicamente per l'ideale della Chiesa Missionaria.

c) *Corsi di teologia e biblici per corrispondenza*

*Riceviamo con preghiera di portarla a conoscenza dei nostri, la seguente lettera da parte della S. Congregazione del Concilio. Centro per la preservazione della fede:*

Rev.mo Padre,

come Le è noto, il Concilio Vaticano II, ricordando che il ministero della parola « si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della S. Scrittura », esorta principalmente i sacerdoti e quanti attendono al ministero della parola, alla lettura assidua della Bibbia.

Per rendere sempre più accessibile e comprensibile la lettura biblica nella Chiesa del nostro tempo, questo Centro — tramite il Centro « Ut unum sint » — mette a disposizione dei Revv. Superiori, validi e opportuni aiuti affinché il ministro della parola sia sempre più preparato ed efficace nel « partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina ».

A questo fine, tra i mezzi particolarmente rispondenti all'attuale momento storico, indichiamo i seguenti *Corsi per corrispondenza*:

a) *Corso di Teologia* (3 anni), diretto a persone di un certo livello culturale (licenza liceale o magistrale superiore), allo scopo di fornire un approfondimento delle scienze sacre su cui costruire una fede personale adulta e matura.

*Per conseguire la qualificazione all'insegnamento della religione nelle scuole secondarie è richiesto un corso integrativo di Psico-pedagogia didattica.*

b) *Corso biblico introduttivo: « Antico e Nuovo Testamento »* (3 anni). Introduce alla conoscenza della Bibbia con nozioni e orientamenti necessari per una retta interpretazione del messaggio cristiano in una visione unitaria. *Il Corso è valevole agli effetti del punteggio per gli insegnanti.*

c) *Corso di Teologia biblica: « Storia della salvezza »* (3 anni). Per coloro che desiderano acquistare una cultura biblica capace di condurre a « scoprire » la multiforme ricchezza di valori vitali contenuti nella Bibbia.

Fiducioso nella Sua cordiale rispondenza al nostro invito e in attesa di un gentile riscontro, La ossequio e mi confermo

dev.mo e obl.mo  
(† Pietro Palazzini, Presidente)

*Il Corso di Teologia Biblica è molto utile anche per i nostri Religiosi. Gli altri sono da raccomandarsi a laici preparati. Per ulteriori informazioni, rivolgersi direttamente a: Centro « UT UNUM SINT », Via Antonino Pio, 78 - 00100 Roma.*

## VIII. DICHIARAZIONE CIRCA LE « MESSE GREGORIANE »

*Una recente « dichiarazione » della S. C. del Concilio ha ufficialmente chiarito che un improvviso impedimento o altra ragionevole causa che impediscono la prosecuzione ininterrotta delle « messe gregoriane », non pregiudicano i relativi frutti spirituali.*

Ecco una nostra traduzione del testo su A.A.S. 59 (1967) 229-230:

*S. Congregazione del Concilio*

« Dichiarazione circa la continuità della celebrazione delle messe del tricenario gregoriano.

Qualora il tricenario gregoriano venga interrotto per un improvviso impedimento (es. per sopraggiunta malattia), o per altra causa ragionevole (es. celebrazione di una messa funebre o nuziale), per disposizione della Chiesa i frutti del suffragio vengono conservati, quali la prassi della Chiesa e la pietà dei fedeli hanno finora riconosciuto al tricenario, fermo restando l'obbligo del sacerdote celebrante di completare al più presto la celebrazione delle trenta messe.

L'Ordinario però vigilerà perché in cosa di tanto grande importanza non si introducano abusi.

Dato a Roma, per mandato del Sommo Pontefice Paolo VI, 24 febbraio 1967.

PIETRO PALAZZINI, segretario  
FIORENZO ROMITA, sottosegretario »

## MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

### I GIOVANI

« E se questo ideale fosse Cristo? ». La domanda è stata posta da Paolo VI nel discorso delle Palme, in successione logica col suo riconoscimento della vocazione « propria degli adolescenti » di farsi promotori « coraggiosi e rumorosi » d'un ideale « ch'è balenato grande e vivo davanti ai loro spiriti »; come si verificò quando il Cristo, che entrava a Gerusalemme, fu salutato da un « incendio di entusiasmo, di gioia, di acclamazioni » dei giovani e degli adolescenti soprattutto, che riconoscevano in Gesù l'atteso Messia.

Ai giovani di oggi, dunque, a questi giovani cui l'indagine degli adulti si accosta perplessa, spesso più per le loro manifestazioni vistose (eccentriche, estremistiche, ribellistiche) che per la conoscenza delle loro inclinazioni reali, il Papa ha posto la domanda ardita: « E se questo ideale fosse Cristo? ».

Nessuno fin qui aveva così direttamente interpellato i giovani sul loro anelito essenziale.

Considerare le esigenze di fondo di questa gioventù, è già trovare la vera via per la sua comprensione, più che l'indagare la fenomenologia delle inquietudini giovanili.

Nei Paesi dell'Occidente i giovani sembrano denunciare il rifiuto della società attuale considerata troppo utilitaristica, pratica e sperequata in senso sociale, senza una spinta più alta, senza mistero, spoglia di idealismo e romanticismo. Mentre in Continenti nuovi e lontani, specie in Estremo Oriente, l'irrequietudine dei giovani appare parallela ma intesa ai miti nuovi per quei popoli, del nazionalismo e della rivoluzione. Estremismo e violenza si mescolano all'entusiasmo fanatico. Si deve pensare ad un indurimento ed un esasperarsi di quelle generazioni?

L'anima dei giovani è sana istintivamente: non ancora falsata dal mondo o dall'esperienza, vicina alle sorgenti della vita, dove l'impulso spirituale è potente. Se errori vi sono, derivano dunque da una falsa guida, o da un insidioso ambiente, perché la sensibilità dei giovani è prevalentemente generosa, idealistica, altruistica.

Si sa che le generazioni attuali nei nostri Paesi, esprimono un giudizio sommariamente negativo del passato, ma altrettanto insoffribile del presente, senza però ancora un'idea precisa del futuro.

Che cosa esso dunque rivela? che cosa chiede? che cosa aspetta? Su questo interrogativo lo sguardo di Paolo VI si è fissato. Che cosa esprimono quella vitalità, quei rifiuti, quelle inquietudini? Senza volere creare dei miti, possiamo dire che in buona parte la tensione esprime una esigenza di assoluto, di ideale; un bisogno di realtà migliori, come è nella logica della nostra natura umana, di un mondo più razionale, più giusto, dove ci sia intanto più comprensione, bontà, comunione. Un mondo più umano. Un « mondo migliore » come oggi si dice. Tale aspirazione è di ogni tempo, evidentemente, e di ogni generazione. Ma oggi esso si direbbe esasperato forse appunto perché il mondo appare esteriormente impenetrabile all'esigenza di fondo dei giovani che è spirituale, lo sappia o non lo sappia.

E' l'anima certamente che parla nei giovani, sia che si esprima per le vie sagge, sia che devii per sentieri sbagliati. Gli appagamenti puramente esteriori, le seduzioni del piacere non bastano all'anima di giovani, anche quando la natura si abbandona ad essi. Anzi proprio perché la natura sperimenta il limite di queste esperienze, la natura ne denuncia l'insufficienza. L'anima esiste e vive insaziata. Quest'anima chiede di poter salire a respirare, superando l'asserragliamento delle strutture pratiche della vita; i suoi eccessi di organizzazione, di impegno, di tecnica non ritagliati sull'uomo, che lo fanno invece prigioniero, annebbiandone lo spirito. Tale forse è la sintesi del confuso agitarsi, inquietarsi e disperare dei giovani: la inappagata esigenza spirituale.

La nostra gioventù per di più è l'erede delle generazioni precedenti che vissero ideali ormai declinati, che condussero invece ad errori ed orrori, i quali pesano ancora sul mondo di oggi. La gioventù si chiede che cosa allora deve credere oggi, di nuovo, di certo, di vero, di eterno? ».

« E se questo ideale fosse Cristo? ».

Il Papa ha dimostrato che, sí, Cristo e la dottrina da Lui insegnata e predicata, rispondono proprio a quelle supreme esigenze dell'anima, complesse ed inestirpabili.

Cristo è sinonimo di gioia. E che cosa cercano i giovani se non la gioia? Cristo è sinonimo di gioia, della sola gioia possibile in questa vita terrena, non scevra di dolori e di prove, ma capace di essere garantita di una serenità persistente nelle alterne condizioni, fortunate e felici come difficili e provate. Sí. Perché la gioia è un fatto dello spirito: e lo spirito resta padrone di sé anche nel gemito della natura: lo spirito può mantenersi sereno e forte anche nella prova, mentre i sensi hanno un limite.

Questo è il paradosso del Cristianesimo di apparire severo e di essere gioioso: di offrire la morte e dare la vita: di avviare

col rinnegamento di sé alla affermazione più alta e positiva della personalità umana.

Il Cristo è gioia anche e soprattutto perché è amore. Ma non è l'amore l'attesa rovente dei giovani?

L'amore però non deve essere equivocado: la meccanizzazione dell'amore nel solo istinto fisiologico, cieco e brutale, fa dell'impulso spirituale dell'amore una deviazione che rende ogni piacere finito ed alla fine delusivo.

Solo nella sede spirituale l'amore può non trovare limiti e stanchezze. Ed è a questa sorgente totale dell'amore, che il Cristo ci conduce.

Cristo è pace, ma in un tempo in cui i giovani sono eredi ed orfani delle generazioni dello sterminio, non sarà la pace, la pace cristiana, il loro ideale sociale dominante?

Ecco perché il Papa dinanzi alle multiformi manifestazioni dei giovani si domanda: « E se questo ideale fosse Cristo? ».

La pace che Cristo porta, non è certo la falsa pace del calcolo politico, disgiunto dal precetto morale; non è la pace delle egemonie o dei superarmamenti, imposti oggi da disperate circostanze internazionali, ma che si deve fare ogni sforzo per superare. La pace di Cristo, parimenti, non è la pace dei neghittosi, degli indifferenti o dei rinunciatari.

Pace generosa e forte, gelosa del rispetto di ogni uomo come dell'indipendenza e libertà di ogni popolo; pace che è ordine nella giustizia e nell'amore, tale la pace di Cristo.

E poiché il mondo spera e vuole, fino allo spasimo, questa pace, non saranno i giovani a facilitarla? Essa « è il riflesso sociale della pace dell'anima con Dio ».

La situazione internazionale odierna, lungi dall'offrire incoraggianti progressi o fruttuosi passi dell'iniziativa politica, segna coperti ma innegabili peggioramenti e silenziose minacce. Ma, appunto perciò, bisogna sperare e battersi per il domani. I giovani! E convocarli in un positivo sforzo di pace che non segua vie errate o mendaci. Vale a dire che sia per le vie della pace cristiana.

*Senza Cristo e senza i giovani*, ha detto Paolo VI, non c'è speranza di pace.

« Nessuno uguaglia i giovani, i ragazzi nell'entusiasmo e nella vivacità; nessuno li frena e li fa tacere quando essi sono insieme e sono presi da una fantasia che li possiede e li esalta ».

In una parola, contemplando, da Oriente ad Occidente, l'immenso potenziale idealistico della gioventù di ogni Continente, il Papa, nella festa del Cristo trionfante, ha indicato per quale via questa carica di volontà, di speranza, di amore potrebbe e dovrebbe essere incanalata a servizio del bene degli uomini. E ha posto ai giovani l'interrogativo inquietante che si spera fruttuoso:

« E se questo ideale fosse Cristo? ».

r. 111.

## L'istituzione scolastica e le sue offerte religiose

1) Quando in questo articolo si dice « istituzione scolastica » ci si riferisce a una realtà più complessa di quella relativa alla scuola come tale. Preciserò quindi che con l'espressione « istituzione scolastica » non ci si riferisce all'organico dell'insegnamento o ai quadri o agli orari di classe e neppure si intendere limitare il discorso sui contenuti « scolastici » dell'insegnamento religioso. Il termine « istituzione scolastica comprende qui l'insieme di quelle istituzioni educative, religiose, disciplinari, pedagogiche, apostoliche che si pongono nella scuola con naturali compiti di presenza e di lavoro. Istituzioni che ogni Congregazione dipendente dall'Autorità Ecclesiastica chiama con nomi diversi ma generalmente conosciute come « collegi »: poco importa, ora, se popolati da alunni interni o esterni e da tutte le sottomarche di questa distinzione.

2) Mi sembra doveroso precisare e prevenire anche un'altra possibile osservazione. Questo articolo non discute se l'istituzione scolastica, intesa come sopraddetto, sia di per se' in forma più idonea per delle offerte religiose p.d. e comunitarie. La si prende così come essa è e, nell'ambito dell'esperienza attuale, si vedrà di precisare, discutere e orientare fatti e idee così come sono sentite da chi scrive.

3) Infine, questo articolo seguirà, almeno in parte, il metodo « revision de vie ». Su di esso esiste un'ampia bibliografia ma basterà qui la seguente citazione: « Sappiamo che la revisione di vita è un passaggio spirituale del gruppo che consente, partendo da un fatto (vedere), di scoprire come le persone impegnate in quel fatto siano avanzate verso il regno di Dio o si siano allontanate da esso (giudicare) e di percepire la chiamata all'azione che lo Spirito Santo immette in questa riflessione ».

4) Questo articolo, parlando di « offerte religiose » non si rifarà alle pur legittime ricerche e tabelle statistiche e sociologiche. Si accontenterà di vedere se alcune delle attuali offerte religiose siano in grado di far avanzare « verso il regno di Dio » l'istituzione scolastica che le propone o, meglio, che le ricerca come anima del suo essere.

Se la scuola, in senso stretto, ha solo delle offerte di tipo culturale, una istituzione scolastica tenuta da Religiosi prevede evidentemente, per i suoi frequentatori, delle offerte religiose. Anche se il « propriamente dette » limita l'elenco di tali manifestazioni, alcune di esse sono tipiche e il richiamarle e lo studiarle introdurrà qualche principio generalizzabile alle altre.

## I. TESTIMONIANZA DI UNA VITA RELIGIOSA

Mi pare che la prima offerta religiosa propriamente detta di una istituzione scolastica tenuta da religiosi sia quella della vocazione e della vita religiosa.

Si stia attenti a non pensare subito al « reclutamento » delle vocazioni. Senza voler escludere questo frutto della propria testimonianza e del proprio lavoro — anzi! — qui si vuol parlare di quella peculiare offerta religiosa che il singolo e il gruppo debbono dare al mondo dei giovani e delle famiglie sul piano di un cristianesimo vissuto appunto come « vocazione » all'incontro con Dio in non importa quale condizione di vita. Tanto per intenderci con i termini del Vaticano secondo si vuol qui parlare di quella conseguenza additata dallo schema 13 ai paragrafi 48-52 e il cui pensiero è il seguente: « Unione della fede e della vita concreta. Il cristiano non può trascurare i suoi compiti nel temporale come non può considerare questi come estranei alla sua vita religiosa. La scissione tra la fede e il comportamento quotidiano è uno degli errori più gravi del nostro tempo » (da L'OSSERVATORE ROMANO, 23 sett. 1965, p. 2).

1. Mi pare di dover constatare che molto spesso le nostre istituzioni scolastiche che offrono un concetto della « vocazione » e della « vita religiosa » che oserei chiamare specializzato particolare limitandolo, con mal compiaciuto sentimento, a quello della chiamata sacerdotale o monacale.

Se è vero che la vita non è un luogo da riempire con un certo numero di atti religiosi ma « essa stessa un atto religioso, allora una istituzione scolastica deve, prima di ogni preoccupazione di reclutamento, sviluppare per tutti un clima di vocazione e di vita che sia veramente « offerta religiosa ».

Si potrà precisare sino a quale punto le istituzioni scolastiche sentano di avere questo compito. Ma mi pare quasi incontentabile il fatto che le nostre istituzioni scolastiche sono più attente e preparate a insegnare quali e quanti atti religiosi siano da compiere nella settimana o nel mese che non a dare la coscienza che la vita è essa stessa « esistenzialmente » religiosa.

Valga un solo esempio: non è forse vero che, praticamente, le nostre istituzioni scolastiche insegnano che la comunione è per la comunione? Ne deriva il fatto, anche se assorbito inconsciamente da chi ci ascolta, che la comunione non è per la vita, per vivere in grazia — come si suol dire — ma è per un momento ben specifico della vita. E così per la comunione: essa non è un atto religiosamente vitale ma è un atto domenicale o pasquale o da primo venerdì del mese.

Comportandosi in questo modo, l'istituzione scolastica non presenta delle autentiche offerte religiose nonostante tutta l'informazione religiosa che essa impartisce. Senza alcun dubbio un comune uomo del medioevo lo giudicheremo oggi più povero di cognizioni religiose di un comune uomo moderno educato in una nostra istituzione scolastica. Eppure la vita di un uomo del medioevo fu certamente più religiosa di quello contemporaneo: quell'uomo aveva il senso del peccato anche se peccava e possedeva il senso ecclesiale anche e soprattutto « in terra infidelium ». Cause

storiche e ambientali hanno portato uomini e istituzioni a una pietà meno liturgica — per esempio — ma più individualista; a una carità fatta più di elemosina che di giustizia; a una politica più furba che preoccupata del bene comune; a essere — comprese le istituzioni scolastiche cattoliche! — una alterità di fronte alla Chiesa e alla Gerarchia per cui non ci si sente istintivamente « *populus Dei* » e la dottrina del Corpo Mistico ancora non scende nel cuore dall'intelligenza delle pagine pontificie. Lo stesso insegnamento della verità cristiana pare arrivare solo al venerdì santo dimenticando che il cristianesimo parte dalla Risurrezione e l'apologetica pare sforzarsi di dimostrare il dogma rispondendo a tutte le domande e a tutti i dubbi ignorando l'appello al mistero e all'atto di fede. E ciò, nonostante che certa catechesi si ponga nell'esperienza dell'insegnamento religioso con la preoccupazione di ricordare che la religione cattolica non è una dottrina ma soprattutto una vita: « non è possibile pensare che la dottrina cristiana si possa ridurre a una serie di verità messe in fila l'una dopo l'altra ».

2. A riprova di queste considerazioni proviamo a pensare se l'istituzione scolastica e se le persone da essa interessate « siano avanzate verso il regno di Dio o si siano allontanate da esso ».

Tutti noi possiamo citare qualche lettera o qualche conversazione a sostegno dell'una o dell'altra tesi. Ma, come fenomeno generale, mi pare che la scristianizzazione e la desacralizzazione della vita di chi frequenta le nostre istituzioni sia a mala pena mascherata da una pratica religiosa abitudinaria e festiva. Non me la sentirei di dire che le istituzioni scolastiche abbiano fermentato nel mondo attuale — nella loro propria città e nel loro quartiere — un irraggiamento del regno di Dio, che vi abbiano maturato, per esempio, una coscienza più liturgica e più sociale o più apostolica: una coscienza, cioè, più religiosa. In questo campo han fatto molto di più istituzioni non scolastiche.

Qual'è l'incidenza religiosa di un'istituzione scolastica dentro e al di fuori delle sue mura per far germogliare il senso religioso della vita? Preoccupata di conservare inalterato il « *depositum fidei* » e la virtù dei suoi giovani, il più delle volte essa dimentica di dover essere un'opera aperta con delle autentiche offerte religiose per tutti e l'intensa concentrazione di energie che racchiude in se' corre il rischio di essere a servizio del regno di Dio con mezzi inadeguati anche se nobili. Lo sforzo di offrire una cultura cristiana, per esempio, è nobile ma limitato e le intelligenze dei giovani pensano, eccitate e senza sapersi dare risposta, che oggi la « cultura », anche cristiana, va sulla luna senza la benedizione del prete! Come potrà una istituzione scolastica presentare questa realtà come una esperienza religiosa? Non certo sostituendo gesti o simboli religiosi alle leggi proprie della natura e della scienza.

3. E se così è: come e dove una istituzione scolastica « dovrebbe percepire la chiamata all'azione che lo Spirito Santo immette in questa riflessione »? Mi proverò, schematizzando, a orientare la nostra ricerca d'azione.

a) Per prima cosa bisognerebbe saper tradurre in pratica l'affermazione che la vita è un atto religioso e non un qualche cosa da riempire con svariate pratiche religiose. La traduzione di questo principio deve portare una istituzione scolastica, che voglia accettarlo

come un'offerta religiosa, a studiare che tutta la vita e struttura — insegnamento, predicazione, disciplina, libertà di culto e di religione, l'orario assegnato alle ore di religione nella scuola, ecc. — testimoni che la vita ha, in chi dirige e serve, una dimensione e un valore veramente religioso.

b) Per seconda cosa bisognerebbe testimoniare a far comprendere che ognuno ha una « vocazione » sua particolare per vivere in rapporto con Dio con dimensione feriale: vocazione che si attua in tutti i giorni della settimana, in tutte le manifestazioni della professione, prima e dopo le « pratiche » religiose, prima e dopo l'espressione delle « buone abitudini ».

Per far questo occorre uno sforzo enorme. Ma non più grande di quello che sta facendo la Chiesa in concilio. Occorrerebbe, tra l'altro, che le istituzioni scolastiche si presentassero come espressione di un autentico servizio religioso oltre che sociale di modo che cadano o non sorgano certe valutazioni « laiciste » sulla religiosità dei religiosi che, per esempio, fanno il voto di povertà per... lasciarlo praticare agli altri. La « povertà opulenta » — come è stata chiamata — di tante istituzioni scolastiche non è atta a dare garanzie alle loro offerte religiose nonostante la perfezione e l'efficienza dei mezzi moderni adottati. I giovani che frequentano tali istituzioni sono comunque portati a chiedersi — magari con esasperazione — se le offerte delle istituzioni sono preminentemente religiose o economiche, se l'abbondanza dei mezzi è un servizio o un comodo lussuoso, se l'attivismo della direzione e della comunità è quello dell'apostolo o del *businessman*.

## II. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

« L'insegnamento della religione è stato impostato sino ai nostri giorni prevalentemente come una dottrina, una istruzione. Ne è la prova la divisione dei nostri catechismi in Dogma, Morale e Grazia. Anche nell'insegnamento biblico è prevalsa la tendenza di estrarre dai singoli passi insegnamenti dogmatici e morali.

L'unilateralità di questa presentazione del Catechismo era però in molti modi supplita e corretta dalla catechesi familiare, dalla testimonianza cristiana di un catechista convinto, dalla predicazione nella Chiesa. Dio ha permesso che giungessimo ad una crisi decisiva. I nostri sono giorni decisivi come raramente ve ne sono stati. Dovunque sorgono le forze dell'Anticristiano.

Ma nello stesso tempo la figura del Signore prende nuova grandezza e nuovo splendore, la sua buona novella è compresa più a fondo; la Chiesa mostra una nuova forza di attrazione, la sua liturgia è stata per così dire scoperta di nuovo, i sacramenti sono apprezzati come non mai. Questa indata nuova ha influenzato anche l'insegnamento della religione. Esso è sempre più inteso come il gioioso annuncio del regno di Dio che viene e che si manifesta in Gesù Cristo.

E' vero che la catechesi avviene oggi nella scuola in forme che sono caratteristiche di questa importante istituzione dei tempi moderni. Appunto in questo sta il suo nuovo compito: essa deve rimanere **annuncio della fede** anche nelle forme caratteristiche dell'insegnamento, della vita e dell'ambiente della scuola ».

1) Non è compito di questa comunicazione rifare la storia della catechesi dalla predicazione dell'antichità cristiana alla cherigmatica dei nostri giorni. Vale solo la pena di ricordare il tema fondamentale di tutto l'insegnamento della religione dal medioevo alla neo-scolastica: « esso era una edizione in miniatura della teologia. Il vero criterio di scelta della materia era pur sempre la preoccupazione sistematica della teologia scientifica ». Sarebbe estremamente interessante sapere quali testi di religione sono, in questo nuovo anno scolastico, adottati dalle direzioni delle nostre istituzioni scolastiche: sarebbe forse possibile sapere se l'insegnamento catechistico si presenta come un'offerta religiosa propriamente detta o come una esposizione scolastica di cultura priva di mordente e di vita religiosa. Molti testi infatti favoriscono un insegnamento e quindi anche una *Weltanschauung* che può essere così schematizzato:

a) portano illuministicamente a una religione naturale riconoscendo alla ragione ogni capacità di risolvere i problemi religiosi;

b) o portano a un punto moralismo quale l'attestano tante predicazioni e tante pagine bibliche collezionate antologicamente come una nobile raccolta di favole religiose con appendice morale, come nei libri di... Fedro e di La Fontaine;

c) o portano a una scolarizzazione dell'apprendimento religioso con la formula « proposito-explicatio-applicatio » tant'è vero che il « catechismo, che pur godette di larghissima diffusione, non divenne mai un libro vitale di formazione popolare. Esso rimase un testo destinato alla scuola e allo studio mnemonico »;

d) o portano al soggettivismo quando la scuola attiva affida alle esperienze del discente la ricerca della verità religiosa;

e) o portano all'integrismo quando l'insegnamento della religione è tutto ed esclusivamente affidato all'apologetica.

E' chiaro che scuola attiva, apologetica, moralismo, ecc. hanno un loro posto nell'insegnamento della religione. Ma essi rischiano, assolutizzati o anche solo generalizzati, di sostituirsi alla religione che è annuncio di salvezza: cessano, così, di essere delle autentiche offerte religiose.

Tutti conosciamo l'attuale posizione dell'insegnamento catechistico. « Noi dobbiamo certo conoscere il dogma ma è il kèrigma che dobbiamo annunciare. Col termine kèrigma intendiamo la dottrina cristiana in quanto destinata a essere predicata, cioè valorizzata dalla pastorale come fondamento della vita cristiana ».

2) E' doveroso allora chiederci: a che punto stanno le nostre istituzioni scolastiche? quale offerta religiosa esse danno con le varie ore di insegnamento catechistico? e, soprattutto, si rendono esse conto che « altro compito importante del nostro tempo sta nel superamento dell'impostazione puramente scolastica dell'insegnamento religioso e di quell'isolamento che le deriva dal suo inserimento in un orario pianificato »? L'annuncio della salvezza: questa è la vera offerta religiosa che deve essere garantita sempre ed ovunque; non escluso il momento dell'insegnamento religioso.

Molti giovani che hanno ricevuto per lunghi periodi di tempo una buona istruzione religiosa, che hanno anche saputo rispondere bene a interrogazioni e che hanno poi perso la fede » rappresentano una delle prove del discutibile valore dell'attuale insegnamento catechistico come offerta religiosa.

3) Come già rilevato, quando — al di là delle deficienze personali — non è possibile « scoprire come le persone impegnate in questo fatto siano avanzate verso il regno di Dio » vuol dire che è necessaria una revisione globale di quel fatto stesso.

Per non prolungare a dismisura questo discorso specifico, mi limito a citare due pagine autorevoli del Weber proponendole come esame e studio per sollecitare dalle istituzioni scolastiche cattoliche delle offerte più propriamente religiose nel momento dell'insegnamento catechistico inserito nel quadro della vita scolastica e dell'ambiente.

a) La scuola di religione come catecumenato.

« Scopo della catechesi è la fede. Ma la fede non è pura dottrina: essa è vita. Di conseguenza la fede non può venire trasmessa solo insegnando, ma soprattutto vivendo.

Nei secoli del medioevo, dottrina cristiana e vita cristiana erano ancora legate nella loro unità originaria. Il peso dell'istruzione religiosa e dell'educazione dei figli poggiava quasi esclusivamente sulla famiglia cristiana la quale, a sua volta, era inserita in una società cristiana. La vita stessa e l'esperienza giornaliera introduceva i fanciulli nel mondo della fede. L'insegnamento sistematico era ancora cosa rara. L'istruzione religiosa impartita dal parroco era per lo più un completamento del catecumenato familiare ed era destinata a integrare e a ordinare le nozioni religiose già attuate nella vita.

Solo dopo la Riforma si pensò a organizzare l'istruzione religiosa sotto forma di insegnamento pianificato. E poiché la coscienza cristiana informava ancora tutto il mondo in cui si muoveva il fanciullo trasmettendogli direttamente una impostazione fondamentale della vita e un ordinamento sociale cristianamente vivi e solidi, la scuola di religione poteva limitarsi all'aspetto puramente dottrinale. Col progressivo secolarizzarsi della vita pubblica e con il dissolversi del tradizionale ordine familiare, veniva a mancare alla scuola il solido fondamento della vita cristiana. L'istruzione religiosa, isolata e fine a se stessa, perse il suo contatto con la vita religiosa. Si tentò di ovviare a questa paralisi della vita religiosa e all'avanzante laicizzazione della vita sociale, aumentando nella scuola le ore di religione, svolgendo la materia in modo più profondo e più preciso, moltiplicando severamente l'adempimento della morale cristiana.

Il distacco della scuola di religione dalla vita si accentuò ancora maggiormente quando la scuola cominciò a perdere il suo carattere religioso. Essa divenne un'istituzione dello stato in cui l'insegnamento della religione appariva come una tra le tante altre materie obbligatorie o addirittura — come accade ancora in parecchi anni — veniva confinata ai margini della vera e propria vita scolastica.

Questo spiega come mai oggi molti fanciulli non giungono a una concezione cristiana della vita, anche se frequentando le lezioni di un catechista abile, sacrificato, che li istruisce con grande dedizione, con metodi ben scelti e magari con palese successo scolastico.

E' necessario che oggi l'insegnamento della religione sia qualcosa di più che semplice lezione, ammaestramento, istruzione. Essa deve far proprio — se vuole avere successo — tutto ciò che una volta veniva offerto dalla famiglia cristiana e dalla società cristiana. Con la semplice istruzione scolasticamente impartita oggi non si combina più nulla. A una nuova impostazione della scuola di religione ci spinge anche il fatto che oggi una gran parte dei nostri ragazzi pro-

vengono da famiglie o indifferenti alla religione; ed è proprio a tali fanciulli, spesso contro gli influssi cui sono esposti tra le pareti domestiche, che noi dobbiamo trasmettere la fede.

In luogo della pura istruzione scientifica deve subentrare di nuovo il catecumenato il quale non rappresenta soltanto una comunanza di dottrina religiosa ma anche di vita religiosa. Evidentemente anche in essa si insegna, si interroga, si ripassa ma il tutto viene inquadrato nella efficacia naturale e soprannaturale della comunità cristiana, al cui centro si trova Cristo. Per quanto è possibile, dobbiamo cercare di immettere nella scuola di religione tutto ciò che conferisce alla comunità naturale della famiglia forza educativa e formativa. Accanto al lavoro catechistico specifico, pianificato, **intenzionale** dobbiamo lasciare agire in larga misura anche la forza inconscia, **funzionale** dell'educazione ».

b) Programmazione della scuola di religione.

« La predicazione della Parola di Dio avviene nella scuola nella forma dell'insegnamento. Fa parte dell'essenza dell'insegnamento proporsi un chiaro programma che spiani la via al raggiungimento di un dato fine. Anche la scuola di religione non può rinunciare a un'accurata programmazione, ad una scelta e a una suddivisione della materia.... Quali sono le tesi che ci sembrano più importanti per la scelta, la suddivisione del contenuto della catechesi in un programma d'insegnamento?

1. Scopo della lezione di religione non è, come già abbiamo detto, il sapere ma la fede. Perciò, criterio di scelta della materia non è un compendio della teologia sistematica ma la Buona Novella stessa. Possiamo chiamare tale principio di scelta col nome cherigmatico (= in vista dell'annuncio della fede)....

2. La scuola di religione ha il suo centro di gravità in Cristo. E' quindi inevitabile che EGLI sia pure il centro gravitazionale dei singoli settori della catechesi.....

3. Nella spartizione della materia nei singoli anni di scuola, non si perdano di vista le esigenze psicologiche delle varie età del fanciullo... Non dobbiamo tuttavia assumere le affermazioni della psicologia evolutiva come norma suprema per la scelta dei temi di catechesi da svolgere nelle varie fasi di crescita del fanciullo. Le verità del cristianesimo sono come i chicchi di semente che riposano e maturano nelle pieghe più riposte del cuore sino al giorno in cui vengono alla luce e si dispongono nella luminosità dell'intelligenza. Il cuore del fanciullo è in grado di accogliere, far fiorire e fruttificare il seme della fede anche se non lo ha ancora appreso pienamente....

4. Ulteriore direttiva da seguire nella programmazione scolastica della religione risulta dalla preminenza sia metodologica che teologica che ha la **storia della salvezza** entro tutto il patrimonio dottrinale...

Il costante aggancio del Vangelo alla vita è parte essenziale della catechesi. Non si tratta di 'svolgere' una data materia, come avviene nell'insegnamento scolastico puro e semplice; ma si tratta di generare e di ridestare una nuova via attraverso la Parola di Dio. La legge pedagogica del 'momento giusto' ha anche nell'istruzione religiosa una grande importanza ».

### III. VITA SACRAMENTALE E LITURGICA

Vorrei sottolineare come indicativo di quanto verrò dicendo che parlo di « vita » e non di « pratiche » sacramentali e liturgiche.

La facile genericità lessicale del nostro linguaggio giornaliero non avrebbe nulla di allarmante quando il valore delle parole esprimesse realmente tutta la pregnanza dei contenuti. Ma purtroppo non è così e noi ci troviamo oggi a essere gli spettatori di una pratica sacramentale e liturgica che non è più, in genere, frutto e principio di vita religiosa. Si direbbe che tali pratiche siano per molti gli scampoli di una fine stagione liturgico-sacramentale e per altri delle cure ricostituenti da consigliarsi a gente anemica. Un simile ritmo di pratiche religiose non costituisce più un'offerta vitale ma diventa un complesso e costoso palliativo a male pena utile e quasi sempre insufficiente a dare un'autentica vita religiosa all'istituzione scolastica e all'uomo in essa inserito. Come evitare la tentazione di dire che — al limite — in questo modo l'istituzione scolastica accetta un ritmo di vita profano che le è estraneo e che cerca di esorcizzarlo in qualche modo con pratiche che qualche volta rischiano di diventare delle superstizioni cristiane?

1. Tutti sappiamo quale realtà sia per noi la vita sacramentale e la vita liturgica e il rimandare alla Costituzione e ai Decreti del Vaticano II sarebbe doveroso. Li suppongo talmente ben noti che non mi soffermerò su citazioni limitandomi al par. 5 della « Istruzione sulla Sacra liturgia ».

« Ma prima di tutto è necessario che ognuno si convinca che scopo della Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Sacra Liturgia non è tanto di cambiare i riti e i testi liturgici, quanto piuttosto di suscitare quella formazione dei fedeli e promuovere quella azione pastorale che abbia come suo culmine e sua sorgente la sacra Liturgia ».

2. Possiamo sostenere che le nostre istituzioni scolastiche garantiscano realmente, abitualmente e generalmente delle offerte religiose in questo senso e che i loro frequentatori siano in grado di accettare coscientemente e consciamente una vita sacramentale e liturgica quale intende offrire la Chiesa? Proviamo a vedere.

a) Vita Liturgica. Limitiamoci alla S. Messa dato che essa è il momento culminante della vita liturgica e il momento forse più vissuto da una istituzione scolastica.

Per prima cosa direi che l'offerta religiosa della S. Messa — almeno di quella giornaliera infrasettimanale — dovrebbe essere libera e non obbligatoria proprio perché è e deve rimanere un'« offerta ». Troppo spesso noi mascheriamo i nostri insuccessi effettivi o temuti con l'obbligatorietà e, ancor più gravemente, li giustifichiamo con l'eresia pedagogica delle famose e intoccabili « buone abitudini » sostitutive delle motivazioni e delle scelte personali e ci limitiamo ai meccanismi dell'inconscio, delle « buone abitudini ». Per quanto strano o duro possa apparire questo discorso non mi pare che ce ne sia un altro in grado di sostituirlo: la vita liturgica deve essere proposta — « offerta » — da una istituzione scolastica ma non deve essere imposta col criterio « cuius regio eius religio ».

Come secondo rilievo sottolineerei il fatto che la S. Messa, per essere una offerta di vita liturgica e sacramentale, deve essere... rispettata come tale e non soffocata da preghiere del mattino o da

rosarii o da altre pratiche di pietà privata o devozionale fuori luogo in quel momento solenne. E' inoltre evidente che una istituzione scolastica di ispirazione cattolica dovrebbe già aver offerto una vita liturgica in armonia con le disposizioni della Costituzione del Vaticano II: altare rivolto verso il popolo, uso dell'italiano, senso liturgico dell'assemblea come popolo di Dio, senso liturgico della Messa. Purtroppo certe abitudini collegiali stentano a morire e, senza volerlo, limitano e condizionano l'autentica offerta religiosa fatta dalla Chiesa e ripetuta dalla istituzione.

b) La vita sacramentale. In genere una istituzione scolastica ha da offrire, come vita sacramentale, l'Eucarestia-Comunione e la Confessione, oltre che la Cresima e la prima Comunione nelle sue classi elementari. Tralascio questi ultimi due momenti per fermarmi su Confessione e Comunione che costituiscono un normale ritmo religioso.

Indubbiamente esse portano e avvicinano a Dio ogni persona che li riceva ed è merito delle istituzioni scolastiche di aver conservata e garantita l'offerta religiosa della vita sacramentale.

Se è lecito fare alcune osservazioni direi:

1) Troppo spesso questa pratica sacramentale non è vitale e non si prolunga al di fuori dell'istituzione scolastica anche quando essa vi si sia svolta con intensità: si pensi ai periodi, brevi o lunghi, delle vacanze e alla vita sacramentale dei giovani delle istituzioni scolastiche.

2) Generalmente la confessione è spiegata e capita in funzione della comunione e la comunione in funzione di un precetto festivo quando non diventa un preservativo morale o, più infantilmente, un « gelato spirituale » per premiare delle buone azioni (la mamma dice: se fai il buono ti darò i soldi per il gelato; l'educatore cattolico dice a sua volta: se fai il buono potrai ricevere Gesù).

Questi due sacramenti non diventano così un'offerta religiosa vitale ma una semplice e sia pur utile occasione di pratica religiosa. Il che non è poco, certo; ma non è per questo che sono stati istituiti e non è questa l'offerta religiosa che un'istituzione scolastica deve garantire.

Si pensi al caso specifico della pratica del primo venerdì del mese. Chi oserebbe misconoscerla o rifiutarla? Ma non è forse vero che essa è capita dai giovani frequentatori delle istituzioni scolastiche cattoliche come una assicurazione generale contro la morte senza sacramenti? Come ci si assicura contro l'incendio o contro il furto, così ci si assicura contro la morte senza confessore: per tutto il resto dei giorni di molti uomini la « pratica » ha sostituito ed esaurito la vita religiosa!

E' a questo punto che l'offerta religiosa devia dalla sua vera strada e che — sia pur inconsciamente — rischia di diventare una superstizione, un rito magico.

3) Ancora una volta mi chiedo: le offerte religiose propriamente dette che una istituzione scolastica offre ai suoi giovani permettono di affermare che « le persone impegnate in questo fatto siano avanzate verso il regno di Dio »? Se ciò è avvenuto e avviene non si tratta che di continuare e di migliorare; se ciò non è avvenuto né avviene bisognerà orientare diversamente gli sforzi.

A. A.

## FESTE DEL II° CENTENARIO

### SOMASCA

#### Inaugurazione del nuovo Istituto "Emiliani",

Domenica 30 aprile: giornata dedicata agli Orfani dei nostri istituti, che sono convenuti da Como, Milano, Treviso, Casale Monferrato, Narzole, Entrèves, Rapallo, Vallecrosia, Belfiore, Roma e Velletri. Ad essi si sono aggiunti i bambini e le bambine degli Istituti delle Suore Somasche di Cherasco, Ruta e Rapallo. Istituti vicini erano pure rappresentati. Significativa la presenza dei « Martinitt » di Milano, l'antico istituto fondato da S. Girolamo ed oggi il più noto e fiorente della metropoli lombarda.

La giornata bella, col sole splendente, seguita ad altre incerte, sembra significare il gradimento di S. Girolamo nel rivedere attorno a sé i figli prediletti, gli orfani, per i quali aveva consumato la vita, in una dedizione generosa e senza limiti.

Alle ore 11,30 la chiesa, ampliata, conteneva a stento i piccoli e i giovani pellegrinanti, rimasti in piedi per necessità di spazio, per assistere alla S. Messa celebrata dal Padre Generale, il quale al Vangelo rivolgeva la sua paterna parola ai convenuti. Sottolineava che fra tutte le giornate celebrative del corrente anno centenario, la presente poteva dirsi la più bella e significativa, la più gradita al Padre degli orfani. Commentando la lezione evangelica: Gesù circondato dai bambini, che predilige e accarezza, parlando al loro cuore innocente, mentre i discepoli cercano di allontanarli perché chiassosi; rilevava come quella pagina deve aver talmente colpito Girolamo, tanto più che quell'episodio è seguito dall'altro del giovane chiamato a vita più perfetta, che probabilmente nella meditazione di essa ha trovato la spinta definitiva per donarsi totalmente a Dio e dedicarsi alla cura della gioventù, specialmente bisognosa, a Gesù tanto cara. E così fattosi Padre di tanti orfani, tramandava tale paternità ai suoi figli spirituali, che oggi nelle varie istituzioni continuano l'opera del Fondatore, come lui Padri e sostegno dell'orfano.

La partecipazione attiva alla S. Messa e i canti di voci argentine hanno dato la sensazione di una grande famiglia, raccolta attorno al Padre comune, implorante luce e amore, mentre esprimeva riconoscenza e gioia di vivere.

Dopo la S. Messa i vari gruppi, spargendosi per ogni angolo di Somasca, con preferenza verso la Valletta, hanno dato fondo alle abbondanti

provviste, rifocillandosi con gusto (e con quale appetito!), mentre si distendeva davanti ai loro occhi il panorama, sempre meraviglioso, offerto dal lago e dai monti con la sequenza dei paesi disposti come in un presepio. La bellezza incomparabile del paesaggio accresceva così la gioia di quell'ora di distensione e di visita al Santuario, i cui punti caratteristici, che esprimono momenti della vita e aspetti della santità di S. Girolamo, lasciavano profonde impressioni nell'anima dei piccoli.

Il pomeriggio riservava un programma tutto particolare. Le numerose bandiere sventanti sull'alto dei pennoni, piantati un po' ovunque attorno ai piazzali e lungo i viali tra la chiesa e una costruzione nuova fiammante, lo indicavano chiaramente. Il più bel ricordo delle feste centenarie stava per essere solennemente inaugurato: la « Casa S. Girolamo » destinata ad accogliere i figli prediletti del Padre degli orfani presso i suoi gloriosi resti mortali.

Ore 15,30: file ben ordinate di orfani e di orfane, portanti vessilli e segni di festa, e insieme tanti altri pellegrini giunti da ogni parte, sono in attesa delle autorità. Già era sul posto il Padre Generale e con lui il Padre Provinciale e molti altri Religiosi in rappresentanza delle case somasche. Ecco giungere in pochi istanti il Vescovo di Bergamo, il Prefetto e il Questore dello stesso capoluogo, il Sindaco locale e molte altre Autorità religiose, scolastiche, civili e militari.

Ad esse e ai presenti il Padre Generale, a nome dell'Ordine, rivolge un caloroso saluto ed un ringraziamento, rilevando come la loro presenza qualificata esprima l'alto valore di quanto si sta per compiere. Prosegue dichiarando quali siano state le intenzioni dei Padri, che hanno eretto l'opera, grazie alla generosità dei benefattori, e con quali caratteristiche si presenti il nuovo Istituto, facendo voti per l'ulteriore sviluppo dello stesso, affinché nel tempo sia in grado di dare una completa educazione e formazione agli orfani da ospitare.

Risponde con parole di plauso e di incoraggiamento il Vescovo, rifacendosi a ricordi personali che da tanto tempo lo legano ai religiosi Somaschi e rallegrandosi specialmente dell'attuale impulso dato allo sviluppo dell'Ordine e delle sue opere.

Subito dopo la gentile Signora del Prefetto di Bergamo procede al rituale taglio del nastro e il Vescovo benedice dalla soglia dell'ingresso la nuova Casa S. Girolamo, che spalanca le sue porte per accogliere i presenti. Autorità, orfani e popolo si confondono e, guidati dai Superiori e dall'architetto Emilio Tenca, progettista e direttore dei lavori, la percorrono in massa in lungo e in largo, ammirandone le strutture e le attrezzature e riportandone le migliori impressioni. La soddisfazione è visibile nei volti e negli atteggiamenti di tutti, che esprimono il più vivo compiacimento per la moderna realizzazione: semplice ed elegante, funzionale e completa, degna sede per chi ha bisogno di tutto, ma specialmente di amore.

Il tradizionale rinfresco chiude la cerimonia, il cui ricordo ognuno porta con sé, col cuore gonfio di commozione. Un intenso incrociarsi di pulmann e di macchine, con scambio di saluti e di arrivederci, e i vari gruppi riprendono la via del ritorno. La devota e gioiosa visita dei figli al Padre si chiude, ma tutti sentono più viva nella propria anima la presenza di lui, che per essi sarà sempre tale oggi, domani, per tutta la vita.

g. b.

## SOMASCA

### Il Convegno dei giovani dei nostri Collegi

Giovedì 11 maggio.

Quanti giovani sono saliti stamane al Santuario!

Abbiamo contato ventisette grossi pulmann. Hanno invaso tutti i capaci piazzali dopo aver « scaricato » oltre mille e trecento tra giovani, Docenti e Padri.

Erano giunti da Bellinzona, Como, Rapallo, Genova-Nervi e Casale Monferrato, per rendere omaggio di devoto pellegrinaggio a S. Girolamo Emiliani.

L'animazione è stata notevole favorita anche da una bella giornata, con cielo velato da provvidenziale foschia che avrebbe reso meno disagiata l'ascolto in piedi della S. Messa nel grande piazzale sotto la Chiesa, risultando essa assolutamente incapace ad accogliere tutti.

Alle 11 il rev.mo P. Vicario Generale P. Pio Bianchini, inizia la celebrazione con alcuni Padri rappresentanti di vari Collegi.

La grande assemblea segue lo svolgimento del sacro rito, accompagnando con il suo coro possente dominato dal timbro argentino delle voci dei mille e più ragazzi.

Al Vangelo il celebrante invita i giovani a considerare l'ambiente in cui si svolge il sacro rito; ambiente santificato or sono quattro secoli, da S. Girolamo; invita alla preghiera e al controllo dei propri sensi come fece il Santo; sprona a rendere testimonianza di verità e carità secondo gli insegnamenti di S. Girolamo e dei suoi figli; ricorda a tutti gli alunni dei Padri Somaschi idealmente presenti in quel momento nel Santuario; esorta i giovani ad avere sempre presenti nell'esercizio della loro carità i poveri, i piccoli, gli orfani che sono i prediletti del Santo.

Prendendo infine lo spunto dalle bandiere che pendono immote nell'aria dagli otto pennoni e che simboleggiano gli Stati e Nazioni in cui sono presenti i Somaschi per la loro missione di verità e di carità, invita i giovani ad attuare nella loro vita questo spirito di unità e di amore alla luce degli esempi del grande Santo.

La prece offertoriale ha un accenno particolare per tutti gli orfani, i poveri ed i giovani studenti dei nostri collegi ed istituti di educazione.

Moltissimi si sono accostati alla Comunione.

I «1.300 » sono poi sciamati lungo la strada che porta alla Valletta acquistando ricordi ed imprimendo una nota di spensierata gaiezza a tutta la collina santa, festante di verde.

Quando alle 13 i pulmann hanno lasciato Somasca per recare le centinaia di giovani lontani da casa a consumare il pranzo presso ristoranti della zona, il Santuario ci è sembrato più silenzioso di prima.

Il Santo dei giovani aveva benedetto questi bravi ragazzi e intercesso presso il Signore perché il dono privilegiato dell'istruzione ed educazione che essi ricevono dai suoi Figli produca buoni frutti. Somasca ci è sembrata un po' triste, riaddormentata nella sua culla di verde, mentre un sole sfolgorante la inondava di luce senza più armonia di voci.

p. b.

Preceduto da un solenne triduo, le feste centenarie in onore di S. Girolamo hanno avuto l'epilogo domenica 16 aprile nella insigne Collegiata di S. Martino. Qui fu eretta una Cappella al Santo fin dal 1775, appena 8 anni dopo la sua canonizzazione, dalla contessa Idria Miani, sua discendente.

Nelle tre sere precedenti, il M. Rev. Padre D. Agostino Zambonati, parroco di S. Maria in Aquiro a Roma, con la sua affascinante oratoria ha preparato i nostri ragazzi e una gran folla di fedeli alla solennità imminente. Nell'immensa parrocchiale parata a festa con damaschi e luci, era messo in risalto il gruppo di S. Girolamo e la Madonna degli orfani, su un ricco trono sfarzosamente addobbato con drappi di vari colori, luci e fiori della ditta Marco Leo.

Nelle mattinate del triduo si sono avvicinati i tre circoli didattici delle scuole di Martina coi loro dirigenti e insegnanti, così a più di due mila bambini è stato parlato del nostro Fondatore, il quale avrà certamente gradito l'omaggio e la preghiera di tanti fervidi cuori giovanili.

Domenica 16 fin dalle prime ore del mattino i Martinesi si sono riversati in massa ad onorare S. Girolamo: questo pellegrinaggio cittadino è durato tutta la giornata. Il culmine si è avuto alla S. Messa prelatizia, celebrata dall'Abate Benedettino di Noci Rev.mo Giovanni Ceci, il quale al Vangelo, con tratti brevi e scultorei, ha lumeggiato la figura di questo Santo Laico del sec. XVI. Durante la Santa Messa si sono accostati al banchetto eucaristico per la prima volta una ventina di orfani; nota questa sempre cara perché oltre a rappresentare l'intima spiritualità di vite in boccio che si aprono, rappresenta anche una nota di colore, perché, vestiti alla tarcesiana con le lunghe vesti bianche con strisce rosse infondevano in cuore una gaiezza primaverile. Completavano la scena quattro paggetti con i loro vestiti di velluto rosso e verde, con le gorgiere bianche e i loro spadini, tutti impegnati con disinvoltura a compiere il loro servizio d'onore. A questo S. Sacrificio partecipavano anche tutti gli Istituti educativi e assistenziali della Città.

Alle ore 10 il Rev.mo Arciprete Mons. Giovanni Caroli cantava la Messa solenne in onore del Santo nella Chiesa gremita di gente.

Il predicatore ufficiale, P. Agostino Zambonati, oltre a prepararci alla festa, a tutte le Messe di domenica ha predicato al popolo di Martina, che l'ha ascoltato volentieri.

Il maestro Cav. Mario Griffi con la sua Schola Cantorum « S. Cecilia » ha bellamente collaborato perché tutto riuscisse con decoro ed armonia in onore del nostro Santo. Durante la festa è stato eseguito un bell'inno in onore di S. Girolamo composto dallo stesso M<sup>o</sup> Griffi.

In conclusione possiamo dire che un vistoso frutto di queste feste centenarie è rappresentato dall'aver fatto conoscere maggiormente S. Girolamo al popolo di Martina; specialmente i giovani sono stati accostati e presentati a Lui, che certamente li avrà benedetti. Altri frutti ci aspettiamo dai giovani stessi e abbiamo fiducia che essi, essendo generosi, non ci deluderanno.

*P. Michele Rutigliano*

La Parrocchia ha unito nelle celebrazioni della futura ricorrenza bicentenaria, anche quella del 350° anno di permanenza dei Padri Somaschi in Velletri.

Varie sono state le manifestazioni: facciamo cenno delle principali.

Domenica 9 aprile ha dato inizio alle feste S. E. Mons. Primo Gasbarri, Arcivescovo di Grosseto il quale, durante il discorso, ringraziando Velletri per la generosità con cui soccorse la sua diocesi nella alluvione del novembre u.s., ha additato San Girolamo come portatore di fraternità, e di amore in un secolo pieno di fermenti, di odio e di guerre.

Domenica 16 aprile S. E. Mons. Van Lierde, Sacrista di S. Santità, ha celebrato la S. Messa durante la quale esaltò la misericordia del Santo che si mosse verso ogni miseria umana.

Nella medesima serata, S. E. Giuseppe Marafini, vescovo di Veroli e Frosinone, sviluppò il tema « Religione pura ed immacolata è quella che spinge ad aver cura degli orfani e delle vedove ed a vivere vita illibata ». Ai laici soprattutto si rivolge oggi l'esempio di S. Girolamo perché sappiano operare con fede accanto al clero.

Mercoledì 19 il prof. Domenico Parmeggiani, nel cinema Borgia, tenne, davanti a folto pubblico la conferenza sul tema: « S. Girolamo Miani e i PP. Somaschi a Velletri ».

Giovedì 20 ebbe inizio il triduo solenne durante il quale presero, infra Missam, la parola in lode del Santo rispettivamente Mons. Angelo Lopez, Eteocle Trocchi e Giuseppe Centra del clero Veliterno.

Alunni delle scuole della città e degli Istituti cittadini si sono avvicinati nella chiesa ripristinata nella sua bellezza originale, per rendere omaggio al Santo dei giovani e dei poveri.

Domenica 23 si sono conclusi i festeggiamenti.

Al mattino l'Arcivescovo Mons. Arrigo Pintonello ha amministrato la S. Cresima ad alcuni bimbi della Casa dell'Orfano, diretta dai PP. Somaschi.

A mezzogiorno il Rev.mo Vicario Generale dei Somaschi P. Pio Bianchini, ha parlato, durante la Messa, sulla carità universale di S. Girolamo. Accanto a questa virtù mirabile, in lui rifulge quella di una grande docilità e disponibilità nei riguardi dei Pastori della Chiesa. Esempio raro in quell'epoca scossa da grandi ribellioni. Il suo messaggio, è per altri motivi, sempre attuale e vivo anche per noi.

A sera, con la partecipazione di una grande folla di fedeli e del Seminario Vescovile, l'Arcivescovo Mons. Pintonello e il P. Provinciale Somasco P. Luigi Volpicelli hanno accolto S. Em. il Card. Fernando Cento che ha assistito dal trono alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo, che al Vangelo ha tenuto in breve il panegirico del Santo, lasciando ai fedeli, con l'immagine cara di S. Girolamo, due suoi ricordi spirituali: quello di un impegno costante nella via della bontà verso tutti ma soprattutto verso i poveri e la gioventù bisognosa e quello del distacco dai beni caduchi della terra. Sono queste infatti le caratteristiche virtù di S. Girolamo, educato dalla Vergine Maria sua celeste liberatrice, alla scuola di Cristo Crocifisso.

La Trina Benedizione Eucaristica, impartita da S. Eminenza, ha chiuso l'indimenticabile giornata.

La Schola Cantorum diretta dalla Prof.ssa Remiddi, ha egregiamente eseguiti vari mottetti.

Mentre la folla che aveva gremito il tempio, faceva ala a S. Eminenza e a Mons. Arcivescovo, brillavano centinaia di fiaccole dall'alto della Chiesa e dell'Istituto che ha celebrato con la festa centenaria di S. Girolamo, anche il suo 350° anno di vita!

Il S. Padre ha fatto pervenire a S. Ecc. Mons. Pintonello il seguente telegramma:

« Festeggiandosi costí nella Parrocchia urbana di San Martino sotto auspici San Girolamo Emiliani il 350° anniversario della venuta dei benemeriti Padri Somaschi e dell'inizio loro ininterrotto fervido fecondo ministero l'Augusto Pontefice compiacesi inviare al solerte Parroco Padre Italo Laracca ai di lui Confratelli che lo coadiuvano ai devoti fedeli affidati loro cure con vivi incoraggiamenti a perseverare nei buoni propositi et con voti di frutti sempre piú ricchi di santificazione di apostolato implorata ampia benedizione estensibile altri partecipanti solenni riti celebrativi. Cardinale Cicognani ».

### S. ANNA DI MARUBBIU

Giovedì 30 marzo la minuscola borgata di S. Anna di Marubbiu in provincia di Cagliari ha registrato un eccezionale afflusso di forestieri.

Al seguito di S. E. Mons. Sebastiano Fraghí, Arcivescovo di Oristano, Canonici, Sacerdoti del clero diocesano e religioso sono convenuti a S. Anna per celebrare il Santo della carità i cui figli lavorano nelle parrocchie di S. Anna, Tiria e S. Quirico.

La celebrazione, preparata da un triduo di predicazione ad opera del P. Mario Vacca, è stata aperta da una solenne concelebrazione presieduta dall'Ecc.mo Arcivescovo.

E' seguito, nello spazioso Salone, il discorso ufficiale commemorativo tenuto dal P. Mario Vacca. S. Girolamo è stato presentato come sostenitore della fede e della autorità episcopale, propugnatore dell'aggiornamento della Chiesa, ma soprattutto come Padre ed Educatore degli orfani.

Ha parlato infine il P. Giuseppe Fava, Procuratore Generale, delegato dal P. Generale: ha ringraziato l'Arcivescovo e i Sacerdoti presenti per la simpatia che dimostrano verso i nostri Padri per la loro opera, ha confermato le linee direttive dell'Ordine sancite in quattro secoli di storia: umiltà, semplicità, disponibilità al servizio della Chiesa e l'educazione degli orfani.

E' seguita una colazione che ha visto tutti riuniti in fraterna amicizia, avendo i Padri ciò desiderato in segno anche di gratitudine per i convenuti.

La giornata sacerdotale si è conclusa con la proiezione del film: I Patriarchi della Bibbia.

### ARANJUEZ (Spagna)

Nel meraviglioso scenario della « Finca Secano », vera perla nell'oasi castigliana di Aranjuez, dove da circa due anni i Padri Somaschi hanno trasferito la loro residenza per continuare l'attività del Collegio Apostol

Santiago, il giorno 2 aprile, si è svolta una solenne cerimonia religioso-sportiva per dare l'inizio ufficiale ai festeggiamenti in onore del S. Fondatore dell'Ordine nel 2.º centenario della sua canonizzazione.

Per chi non conosce il luogo, è difficile farsi un'idea esatta della fastosa solennità con cui si è svolta la celebrazione, favorita dal risveglio della primavera, che ha incorniciato la nostra tenuta con il suo smagliante ornamento di verde e di fiori.

Sullo sfondo della Casa religiosa, di fronte al viale centrale dove sfilavano i giovani del collegio in divisa sportiva impeccabile, si stagliava un gran disegno su tela di S. Girolamo. E' opera del P. Luigi Figone. Un altro quadro del Santo faceva da sfondo sul podio su cui salivano gli atleti per la premiazione. Nel centro del cortile sopraelevato si sistemò il palco d'onore con l'altare. Il P. Rettore ha celebrato la S. Messa all'aperto davanti a migliaia di intervenuti, mentre tutti gli alunni del Collegio accompagnavano la S. Messa con canti liturgici.

Erano presenti tutte le Autorità civili e militari della zona, precedute dal Sig. Sindaco di Aranjuez e dal Generale Comandante del 3.º Cavalleria di stanza nella città, dirigenti di fabbriche, presidenti delle organizzazioni cittadine, parenti degli alunni, amici e simpatizzanti dei Padri Somaschi. Approssimativamente 3.000 persone presenti.

Dopo la S. Messa, l'arrivo della fiamma olimpica, l'alza bandiera per mano del Sindaco, che apriva così ufficialmente i Giochi Olimpici dell'Istituto, mentre la Banda militare suonava l'inno nazionale. Durante tutta la cerimonia ha prestato servizio il picchetto d'onore dell'Esercito e la banda Municipale, che ha alternato con quella militare pezzi di musica adatti alla circostanza.

I giovani del Collegio, schierati davanti all'altare, hanno cantato l'inno a S. Girolamo e dopo il giuramento e la preghiera degli atleti, l'inno olimpico, opere del P. Vittorio Veglio, direttore del coro.

La sfilata degli atleti davanti all'altare e al palco delle Autorità è stata lungamente applaudita, mentre decine di fotografi, professionisti e dilettanti, cercavano di fissare nella pellicola quella indimenticabile scena.

Francamente i Religiosi che organizzarono la giornata non si aspettavano una riuscita così trionfale, che costituisce un ottimo augurio per gli altri festeggiamenti in programma, primo dei quali, con l'aiuto di Dio e una buona dose di coraggio da parte dei Superiori, la posa della prima pietra del nuovo collegio, che dovrebbe ospitare un migliaio di alunni.

### RAPALLO - Istituto Emiliani

Il nostro Istituto è stato testimone della solenne chiusura delle feste centenarie di S. Girolamo a Rapallo.

Abbiamo preparato un grande palco di fronte al monumento di S. Girolamo, dalle finestre della casa pendevano grandi bandiere, tutta la facciata era adorna di lampadine. Una novità, di non piccola importanza furono le campane elettroniche che proprio alla vigilia fecero sentire le loro note allegre. Il P. Spirituale era felice e con lui tutti noi

perché la Chiesa, senza le campane, non era completa. Per il giorno della festa hanno fatto risuonare a lungo le loro 14 note. Tutti i giorni poi, mentre siamo a scuola, sentiamo con gioia e sollievo i rintocchi della campana di mezzogiorno.

In mattinata sono giunti fra noi 60 chierici dallo Studentato di Magenta, i quali hanno eseguito i vari canti sia al pontificale a S. Francesco, che con noi alla Messa vespertina. Hanno consumato il pranzo e la cena nel nostro refettorio: siamo stati tanto contenti di aver rivisto i nostri Assistenti della montagna, i quali fra non molto riceveranno la loro ordinazione Sacerdotale.

Alle ore 17 ci siamo recati tutti a S. Francesco ed assieme a tanta altra gente abbiamo trasportato in processione il nostro Santo fino all'Emiliani. Nell'ampio cortile, ove trascorriamo tante ore della giornata nel gioco, S. Ecc. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa ed ha illustrato la vita del nostro Santo in relazione al Concilio di Trento, prendendo lo spunto per l'applicazione alla nostra vita dopo il concilio Vaticano 2.o.

L'illuminazione di tutta la casa ha posto termine alle solenni festività centenarie di S. Girolamo, che tanta eco hanno avuto in città sia tra le autorità che tra la popolazione. Di grande soddisfazione per tutti è stata la solenne commemorazione che aveva tenuto nel salone del Palazzo Comunale il Presidente della Provincia, Avv. Cattanei, il quale da giovane era stato alunno dei Padri Somaschi al collegio Emiliani di Nervi.

#### COMO - Collegio Gallio e SS. Crocifisso

Le due Case religiose del SS. Crocifisso e del Collegio Gallio di Como hanno concordato le celebrazioni per domenica 7 maggio.

Nella Basilica del Crocifisso splendidamente parata per la solennità, è stato tenuto un triduo di predicazione ad opera di Mons. Andrea Ghetti di Milano che ha presentato ai numerosi fedeli intervenuti con assiduità esemplare, la figura dell'Emiliani nei suoi aspetti più caratteristici e di immediata imitazione.

La cittadinanza era stata preparata dalla pubblicazione di vari articoli a carattere storico sui due quotidiani, l'Ordine e la Provincia, ed invitata alla serata celebrativa da tenersi nel Salone del Collegio Gallio splendidamente preparata.

Dopo il saluto del P. Rettore P. GioBatta Oltolina che ha messo in risalto come dal Gallio, sugli esempi di S. Girolamo, sono, tra le altre, maturate le vocazioni di due grandi Uomini, il beato Luigi Guanella e il Servo di Dio Mons. Scalabrini, ha preso la parola l'on.le Ubaldo De Ponti. Con parola facile ed appropriata l'oratore, dopo la descrizione dell'ambiente storico in cui visse ed operò il Santo, ha tracciato con indovinatissima sintesi i momenti più salienti della vita dell'eroe della carità. Particolare rilievo ha dato al coraggio del Santo nel seguire il tracciato che gli veniva dalla sua fede ardente nella attuazione delle opere di carità. L'on.le De Ponti ha poi analizzato tutto il bene che ne è derivato alla Chiesa dall'esempio del Miani e particolarmente per quanto si riferisce alla città di Como, in cui il Santo stesso fondò, con l'aiuto

di cittadini nobilissimi, due orfanotrofi per ragazzi e ragazze. In provincia e precisamente a Merone tenne la prima riunione capitolare del nascente Istituto della Compagnia dei Servi dei Poveri derelitti » (il futuro Ordine somasco), e, sul confine pose la sede della medesima, a Somasca.

Dopo l'applauditissima conversazione dell'on.le De Ponti, porge un breve saluto il senatore Mario Martinelli ex-Alunno del Collegio Gallio.

Rende una duplice testimonianza al Santo: quella della attualità del suo insegnamento e della sua opera e quella della perennità della sua Compagnia per la presenza nella Chiesa dei suoi figli. La sua missione di educatore degli orfani di questa società nostra che ne sta introducendo anche in Italia quelli di indole morale se l'infausta legge del divorzio dovesse proseguire; di salvatore di anime di giovani abbandonati e di quella travolta nella attuale società del benessere, è quanto mai attuale. Immenso il suo patrocinio che Pio XI nel 1928 gli ha riconosciuto proclamandolo Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. L'illustre Senatore, che pubblicamente aveva dichiarato la sua riconoscenza ai Padri per aver potuto intraprendere gratuitamente gli studi secondari al Gallio, conclude rendendo devoto omaggio al loro Fondatore ed auspicando incremento per l'Ordine e vitalità nella Chiesa di Dio.

I vari interventi oratorii sono stati frammezzati da alcuni pezzi di musica classica eseguiti dall'orchestra del M.o Mulazzi, rendendo oltremodo piacevole lo svolgimento della serata.

Domenica 7 le celebrazioni sono state incentrate nella Basilica del Crocifisso ove, alle 8,30, il rev.mo D. Armando Budino, Superiore generale dell'Opera D. Guanella, ha celebrato la Messa per tutti gli Istituti cittadini che stipavano letteralmente la vastissima Chiesa. Una funzione indimenticabile, seguita con devozione dai presenti che hanno riempito con i loro canti corali la grande Aula in cui è venerato il Crocifisso, davanti al quale ha certamente pregato lo stesso S. Girolamo, venuto a Como tre anni dopo l'avvenimento del primo miracolo (1529).

Alle 9,30 è seguita la Messa prelatizia di Mons. Carlo Castelli, Vicario generale della Diocesi.

Durante le ultime Messe della mattinata, affollatissime, ha preso la parola il P. Pio Bianchini che ha illustrato i momenti salienti della vita operosamente caritativa ed il Santo e l'attualità dei suoi esempi alla luce della recentissima Enciclica « Populorum progressio ».

A sera la solenne manifestazione liturgica con la celebrazione della S. Messa celebrata dal medesimo P. Vicario Generale dell'Ordine; un appropriato discorso con cui i moltissimi presenti sono stati invitati a vedere in S. Girolamo « laico » un illustre e chiaro esempio cui uniformare, almeno parzialmente, la propria vita.

Durante i giorni delle celebrazioni, sono state distribuite immagini e preghiere del Santo in grande copia, ed è stata allestita, lungo la Galleria dei miracoli, la mostra delle vocazioni somasche.

Parimenti, durante una cerimonia intima, la sera conclusiva delle feste, è stata consegnata al Senatore Maria Martinelli la pergamena della Aggregazione « in spiritualibus » all'insigne benefattore delle opere dei PP. Somaschi nella città di Como, dono del rev.mo P. Generale.

# VITA NOSTRA

## ISTITUTO EMILIANI — LA CEIBA

Il 18 gennaio facevano la loro Professione Semplice 8 Novizi (3 salvadoregni e 5 messicani), nelle mani del Rev.mo P. Vice Provinciale P. Saba De Rocco. Dopo pochi giorni cominciavano il loro anno scolastico frequentando le magistrali superiori e studiando, contemporaneamente la filosofia scolastica.

12 febbraio: Sua Eccellenza Rev.mo Mons. José Eduardo Alvarez, nuovo Vescovo Ausiliare di San Salvador, visita le nostre opere de La Ceiba. Dopo aver celebrata la Santa Messa nel Santuario a cui assisteranno nostri alunni, alunni delle Suore Somasche e le Dame-Guadalupane, partecipava alla colazione ed alla riunione delle Dame Guadalupane e poi benediceva nei nostri laboratori, due nuove macchine per la stampa, della ditta Nebiolo di Torino.

20 aprile: Il Reverendissimo Padre Generale, in visita alle case dell'America meridionale, ci concedette la gradita sorpresa di fermarsi qualche giorno fra noi. Ricevuto all'aeroporto dai nostri Confratelli ed alunni, dalle RR. Suore Somasche ed alunne, amici e benefattori, si portava poi alla Ceiba de Guadalupe visitando successivamente il Santuario, la Scuola, il Seminario, il Noviziato, la Scuola delle Suore Somasche e, in seguito, la nostra parrocchia del Calvario, nella Capitale. Faceva pure una visita all'Istituto Santa Maria Goretti nella città di Santa Ana, fondazione delle Oblate della Mater Orphanorum. L'Ambasciatore d'Italia lo ricevette nella sua residenza; amici delle nostre opere e di lui personalmente, gli offrirono sincere dimostrazioni di affetto e stima.

8 agosto: Ci lascia il Rev.mo P. Saba De Rocco, per ben tre anni nostro zelantissimo Vice Provinciale ed animatore instancabile delle nostre opere. Lascia un grande rimpianto ed un vuoto che difficilmente potrà essere riempito. Gli desideriamo un proficuo lavoro nel nostro bel Santuario di Treviso e domandiamo a San Girolamo che gli restituisca le energie e la salute che ha logorato per noi.

4 settembre: Viene nominato nuovo Vice Provinciale il P. De Marchi Michele.

15 novembre: L'Ambasciata d'Italia fa celebrare nella nostra Basilica una santa Messa in suffragio degli Italiani deceduti nelle alluvioni del Veneto e Toscana. Celebrò il Rev.mo Mons. Giovanni Gravelli, Consigliere della Nunziatura Apostolica, in lingua italiana. Un apposito libretto preparato nella nostra tipografia permise ai presenti di seguire il mesto rito. Cantò il coro del nostro piccolo seminario.

## ARANJUEZ

Quando i Padri Somaschi, cinque anni fa, entrarono a dirigere il Collegio Apostol Santiago di Aranjuez, gli alunni erano ridotti a una ottantina. Il collegio andava alla rovina sia come edificio che come organizzazione.

Dopo cinque anni di lavoro, invece dell'antico collegio affittato, abbiamo un terreno nostro con oltre cinque ettari di suolo; gli alunni sono quattrocento; c'è anche un piccolo convitto; e la gente che al nostro arrivo ci chiamava i Padri stranieri, con un senso di diffidenza, adesso stima grandemente i Padri Somaschi e il nostro collegio è apprezzato come il migliore della città e della zona. Negli Uffici del Ministero della educazione è conosciutissimo il nome dei Padri Somaschi per i brillanti esiti ottenuti da nostri alunni negli esami di stato a Madrid; soprattutto quest'anno, in cui tutti sono stati promossi al primo esame e qualcuno con la « Matricula de honor ».

In questi mesi è stata presentata al Ministro della Educazione una domanda di sussidi governativi e relativi progetti per la costruzione di un nuovo grandioso collegio, che speriamo sia una realtà in un prossimo futuro.

Tutto questo, è doveroso dirlo, è frutto del costante e sibrante lavoro dei nostri Religiosi, tra innumerevoli difficoltà e privazioni.

Oltre il lavoro assiduo per la formazione intellettuale e morale dei giovani, vanno ricordate anche alcune attività extrascolastiche, che hanno dato una nota di brillantezza e novità. Per es. le Olimpiadi scolastiche, celebrate con grande solennità e concorso di gente nella ricorrenza della festa di S. Tommaso d'Aquino e il « Campamento de verano » organizzato in Galizia a 900 Km. da Aranjuez, che ha costituito per gli alunni partecipanti una meravigliosa scuola di collaborazione e fraternità.

Quest'anno ha pure preso forma nel collegio una Associazione composta di alunni più grandi e ex-alunni universitari che hanno come fine principale la loro formazione più completa, cristiana e apostolica, secondo le direttive del Concilio Vaticano II. Tra le attività speciali di questo gruppo ricorderemo la costruzione di una casa per una povera vedova, priva di alloggio, e due corsi di missioni, predicate dai membri di questo Gruppo speciale, che porta il nome del S. Fondatore. Si sono tenute in un paese vicino caratterizzato da un livello religioso paurosamente basso.

## CHERASCO-PROBANDATO

Notevoli avvenimenti di menzione caratterizzarono e riempirono nell'anno trascorso la vita del nostro Probandato di Cherasco. Tra il grigiore della scuola la festa di S. Girolamo Emiliani, l'otto febbraio, con la viva partecipazione delle scuole cittadine. Esauriente e commossa la conferenza: « L'Italiano, il veneziano, il maestro, il santo Girolamo Emiliani » del Prof. Don Isaia sul santo dei giovani. Azione conclusiva il film: « Il Segreto di Polianna ».

Particolare rilievo hanno assunto *le feste in onore dei Padri Novelli*: P. Fausone, P. Fontana, P. Luppi, e P. Pronzati. Notevole solennità ha assunto la loro S. Messa concelebrata con il Molto Rev.do P. Provinciale, P. Diego Camia. Notevole solennità ha distinto l'annuale festa esterna di S. Girolamo e *la festa dei Genitori il 17 Aprile*. Medaglie d'oro e d'argento durante la premiazione scolastica, con viva e palese soddisfazione dei genitori, si appuntavano sul petto dei Probandi piú studiosi e meritevoli. L'esecuzione di un'operetta: « Ma chi è? » ha posto fine all'indimenticabile e soave giornata.

9 Maggio. Con il maggio odoroso *la gradita visita del Rev.mo P. Generale, P. Giuseppe Boeris*, di ritorno dall'America. Come aveva promesso il 13 maggio, svolse una interessante descrizione degli episodi, avventure del suo viaggio e dell'operosità delle nostre case d'oltre oceano. Dopo il mese della Madonna, gli esami e le sospirate vacanze. Un bel gruppo di probandi iniziò la sua villeggiatura ai piedi del Monviso, *alla Colonia Pio XI di Crissolo (CN)* il sei luglio con i probandi Casalesi. Durante l'estate intenso il lavoro in preparazione del Settenario.

Verso la metà di Settembre *partenza di dieci novizi da Cherasco, oltre a tre spagnoli, per il Noviziato di Somasca*. Preparano al gran giorno delle celebrazioni del settenario le ordinazioni del 17 Settembre con il conferimento del Presbiterato al P. Lorenzo Pirra e del Diaconato al Ch. Don Angelo Conterno e il triduo con un ingente afflusso di pellegrini, fedeli e devoti. Di notevole: rappresentazione plastica dei quadri viventi sui misteri del rosario, sotto l'instancabile opera del Prof. Don Isaia.

18 Settembre: *festa del 38° Settenario*. Cherasco ha visto ripetere lo spettacolo insolito che da qualche secolo si ripete per attirare il favore della Madonna come nel passato. La giornata non ebbe la risonanza tanto attesa per l'inclemenza del tempo. Tuttavia numerosi i pellegrini e i presenti alle funzioni e *alla cerimonia dell'incoronazione da parte di sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo, presenti le autorità cittadine* e numerosi i convenuti anche da parte di altre nostre case.

Con Ottobre inizio del Mese del Rosario. 2 Ottobre: *Benvenuto al nuovo parroco P. Battaglio Secondo in luogo del P. Bernardi che fin dal 1957 svolgeva qui la sua instancabile attività apostolica*. Gli ultimi mesi dell'anno furono caratterizzati dalla progettazione e realizzazione di un nuovo sistema pedagogico in ossequio alle direttive del Concilio, e dalla preparazione e programmazione delle attività e festeggiamenti per il secondo Bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

FASCICOLO N. 167

SETTEMBRE - OTTOBRE 1967

# RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23